

Deliberazione della Giunta Regionale 4 maggio 2018, n. 7-6810

**L.r. 12/11/1986, n. 46, art. 1. Commissione regionale pari opportunità'. Presa d'atto del programma di attività 2018. Spesa prevista euro 30.000,00 di cui euro 24.000,00 sul cap. 116930/2018 ed euro 6.000,00 sul cap. 128242/2018. MS15, PR03.**

A relazione dell'Assessore Cerutti:

Vista la legge regionale 12 novembre 1986, n. 46 e s.m. e i.: “Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità fra Uomo e Donna”;

preso atto che l'art. 2 della predetta legge prevede le funzioni della Commissione;

preso atto, altresì, che il predetto art. 2, comma 1, lett. n) prevede, tra le funzioni della Commissione, il favorire l'attuazione di azioni positive, anche con carattere di sperimentazione, definite con specifici programmi di intervento da organismi ed enti pubblici e privati;

preso atto che l'art. 6 della predetta legge prevede l'emanazione da parte della Commissione di un regolamento volto al proprio funzionamento;

visto il predetto Regolamento approvato dalla Commissione nella seduta del 28/02/2016 con deliberazione n. 1/16, che prevede all'art. 13 l'approvazione del programma di attività della Commissione stessa;

preso atto che l'art. 9 della predetta legge prevede che la Regione fornisca le strutture e i mezzi idonei al funzionamento della Commissione stessa;

vista la legge regionale 22 dicembre 2008, n. 34: Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro;

preso atto che l'art. 50 della citata legge prevede, ai sensi dell'art. 42 del citato decreto legislativo 198/2006, al primo comma, che la Regione promuova azioni positive per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna, previsti dall'art. 93 dello Statuto, anche avvalendosi della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità e della Consigliera di parità regionale del Piemonte;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 16 – 5735 del 9/10/2017 di presa d'atto del programma di attività della Commissione regionale pari opportunità per l'anno 2017;

preso atto che il programma di attività dell'anno 2017 è stato regolarizzato dalla Commissione in data 14 febbraio 2018, con votazione conforme a quanto previsto all'art. 10 del regolamento della Commissione stessa;

vista la relazione sulla attività svolta nell'anno 2017, prevista dall'art. 8. comma 1 della citata l.r. 46/1986, approvata entro i termini di legge, nella seduta del 14 febbraio 2018;

visto il programma di attività della Commissione per l'anno 2018, approvato, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento della Commissione nella seduta del 6 marzo 2018, così come indicato dall'allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale e ritenuto di dividerne finalità ed obiettivi in quanto conformi alle norme ed agli indirizzi della Regione in materia di politiche di pari opportunità di genere;

dato atto che le spese previste necessarie all'attuazione del predetto programma, sopra citate, ammontano complessivamente ad € 30.000,00 e trovano copertura a carico del cap. 116930 e sul cap. 128242 del bilancio di previsione finanziario 2018-2020, Missione 15 Politiche del lavoro e la formazione, Programma 3 Sostegno all'occupazione;

visto il D.lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

vista la L.R. n. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza e il personale" e s.m.i.;

visto il D.lgs. 14/03/2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

vista la Legge 136/2010 " Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia";

vista la Legge 217/2010 "Conversione in legge con modificazioni, del decreto legge 187/2010, recante misure urgenti in materia di sicurezza";

visto il D.lgs 118/2011 e s.m. e i. "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e di loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

vista la DGR 1-4046 del 17/10/2016 di approvazione della disciplina del sistema dei controlli interni e di parziale revoca della DGR 8-29910 del 13/04/2000;

vista la D.G.R. n. 1 - 4209 del 21/11/2016 recante "Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e il relativo Programma per la trasparenza per il triennio 2016-2018";

vista la legge regionale 5 aprile 2018 n. 4: "Bilancio di previsione finanziario 2018-2020";

vista la DGR 26 - 6722 del 6/04/2018: Legge regionale 5 aprile 2018 n. 4: "Bilancio di previsione finanziario 2018-2020. Approvazione del documento tecnico di accompagnamento e del bilancio finanziario gestionale 2018-2020. Disposizioni di natura autorizzatoria ai sensi dell'art. 10, comma 2 del D.lgs 118/2011 e s.m.e i.";

attestata la regolarità amministrativa del presente atto ai sensi della DGR 1 - 4046 del 17 ottobre 2016;

la Giunta Regionale, unanime,

*delibera*

-di prendere atto del programma di attività della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità relativo all'anno 2018, approvato dalla Commissione con votazione conforme a quanto previsto dall'art. 10 del Regolamento della Commissione stessa nella seduta del 6 marzo 2018, così come indicato dall'allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

-di dare atto che le spese complessive indicate nel programma di attività, ammontanti ad euro 30.000,00, trovano copertura finanziaria, per l'annualità 2018, a carico del cap. 116930, per euro 24.000,00 ed a carico del cap. 128242, per euro 6.000,00, del bilancio di previsione finanziario 2018-2020, Missione 15 Politiche del lavoro e la formazione, Programma 3 Sostegno all'occupazione, nei limiti dei relativi stanziamenti ed assegnazioni;

-di dare mandato alla competente Direzione regionale di adottare gli atti esecutivi del presente provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato

Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale: "L.r. 12/11/1986, n. 46, art. 1. Commissione regionale pari opportunità. Presa d'atto del programma di attività anno 2018. Spesa prevista euro 30.000,00 di cui euro 24.000,00 sul cap. 116930/2018 ed euro 6.000,00 sul cap. 128242./2018. MS15, PR03.

## PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITÀ' DEL PIEMONTE PER IL 2018

### AZIONE POSITIVA 1. DEMOCRAZIA PARITARIA

Progetto 1.1. Promozione di attività di formazione e informazione - sensibilizzazione rivolta agli Enti Locali.

Prosecuzione delle attività in connessione con le prefetture nel loro ruolo di Uffici territoriali del Governo, preposti a svolgere un'azione propulsiva di indirizzo, mediazione ed intervento in tutti i campi del fare amministrazione e quindi anche di attenzione all'equa rappresentanza di genere.

Si intende continuare l'azione di pungolo nei confronti del Consiglio Regionale affinché la Regione adegui la propria legge elettorale al dettato della Legge 56 del 7/04/2014.

Si intende continuare a portare avanti la necessaria revisione e riorganizzazione degli organismi di parità regionali al fine di ottimizzare azioni e risorse.

Progetto 1.2. Sostegno alla Rete nazionale delle Pari Opportunità

I temi riguardano principalmente la democrazia paritaria e la violenza contro le donne. In particolare in un evento previsto per aprile a Reggio Calabria organizzato dalla CRPO della Regione Calabria si intende coinvolgere tutte le Commissioni Regionali Pari Opportunità delle Regioni e delle Province autonome per addivenire alla sottoscrizione della richiesta al Parlamento ed al Governo affinché che le vittime di violenza e femminicidio vengano equiparate alle vittime per mafia.

Spesa prevista: € 3.000,00

### AZIONE POSITIVA 2. SALUTE DI GENERE

Progetto 2.1. Prevenzione sugli effetti negativi dei disturbi del comportamento alimentare – DCA

La CRPO ha intenzione di proseguire nella divulgazione di informazioni e di formazione su queste gravi patologie avanzate durante il convegno di aprile 2017 con il coinvolgimento dell'ordine dei medici e pediatri delle varie province attraverso interventi mirati e concordati.

Prosecuzione dei lavori sul contest/concorso fotografico comprendente l'analisi del contenuto, un rapporto di ricerca con una sintesi dell'analisi e della interpretazione socio-psicologica del materiale raccolto e per finire la realizzazione di un evento pubblico di respiro regionale sul tema con la partecipazione attiva dei protagonisti del contest e/o singoli interventi sul territorio (esempio nei principali capoluoghi).

Progetto 2.2. Salute e sport

Lo sport è una grande fonte di salute e ben essere per il suo valore in sé, ma anche per l'importante valenza formativa e aggregativa. Ci sono pratiche sportive nei quali da sempre viene in qualche modo esaltata la leggerezza in quanto consente maggiori performance a livello muscolare per il favorevole rapporto peso potenza e dal punto di vista estetico può essere premiante per lo stesso motivo. Da numerose indagini cliniche risulta che per una sottopopolazione femminile lo sport può rappresentare un fattore di rischio per lo sviluppo di un disordine alimentare, soprattutto in quelle discipline in cui il controllo del peso è uno degli elementi

utili al miglioramento delle prestazioni. Tra questi sport è dimostrato che la danza in particolare costituisce una delle attività atletiche più a rischio, seguita dalla ginnastica artistica. Il problema del controllo del peso è un problema anche maschile e l'interazione fra allenamenti, alimentazione e prestazioni sportive e salute è un tema degno di approfondimento: i dati di alcuni studi scientifici ci mostrano una realtà che merita di essere divulgata, conosciuta e approfondita. Il progetto è finalizzato a realizzare e valutare l'efficacia di diverse modalità di sensibilizzazione e formazione dedicate agli operatori del mondo di questi sport circa il rischio di insorgenza di disturbi alimentari tra chi svolge attività agonistica e non agonistica. L'intervento prevede la ricerca di collaborazione con gli Enti di promozione Sportiva regionali e le Società sportive al fine di organizzare incontri di tipo psico-educazionale centrati sull'informazione e discussioni guidate focalizzate sulle problematiche giovanili, sulla formazione degli istruttori in modo da poter agire preventivamente nei confronti dei DCA attraverso la trasmissione di un sistema di valori che valorizzi l'immagine corporea maschile e femminile, contrastando da un lato l'eccessiva magrezza e dall'altro la tendenza al sovrappeso. Esistono correlazioni dannose tra sport e diete restrittive, condotte eliminatorie e assunzione di sostanze dopanti.

E' bene che istruttori e istruttrici ne siano a conoscenza per poter interloquire positivamente con i genitori e con gli stessi ragazzi dispensando buoni consigli.

### Progetto 2.3. Salute e immagine

Il mondo della moda negli ultimi anni, salvo qualche rara eccezione come la campagna di promozione della salute del 2012 di Vogue (tra gli impegni del manifesto sottoscritto dai direttori quello di lavorare con ragazze che possano diffondere una proposta estetica positiva) ha proposto immagini di donne sempre più scheletriche, in cui gli abiti e le stoffe, sempre più ricche e fantasiose, potessero scivolare addosso senza incontrare l'ostacolo di una qualche rotondità, spalle e ginocchia ossute, costole in evidenza, volti spigolosi e quasi eterei, quasi corpi immateriali propagandando un ideale di bellezza irraggiungibile. Alcuni paesi hanno, attraverso l'adozione di provvedimenti legislativi, da un lato scelto di tutelare la salute delle donne e in particolar modo delle modelle e dall'altro di non consentire più, attraverso la presentazione di icone di bellezza troppo magre, di pubblicizzare fisicità che possano invitare, attraverso l'emulazione a comportamenti alimentari scorretti. In Francia nel maggio 2017 (prima della Francia l'aveva fatto Zapatero in Spagna e prima ancora lo Stato di Israele) è stata approvata una legge che ha come obiettivi tutelare la salute di chi sale in passerella ed evitare la promozione di modelli anoressizzanti per i giovani: le foto se ritoccate con photoshop dovranno dichiararlo, pena multe severe. In Italia nel dicembre 2006 Giovanna Melandri, allora Ministro delle politiche giovanili e dello sport, aveva firmato un Manifesto di autoregolazione della moda italiana contro l'anoressia con la Camera della Moda e Alta Roma in cui si sottoscriveva l'impegno comune di rivalutare un modello di bellezza sano, solare, generoso, mediterraneo, che l'Italia ha contribuito storicamente a diffondere a livello internazionale. Una proposta estetica, un modello per le ragazze del nostro Paese e per quelle del resto del mondo, vista la visibilità e l'importanza che ricopre a livello globale il made in Italy. La situazione di oggi invece è la seguente: la magrezza è diventata archetipo della bellezza e del successo. Nei capi di abbigliamento per teenager vige sempre più spesso la taglia unica in alcuni brand, i manichini sono sempre più filiformi, la taglia 42 diventa una sorta di XL. Ragazzi e ragazze che praticano sport e quindi dotati di struttura muscolare non rientrano nei nuovi standard di taglia skinny.

La Commissione Regionale Pari Opportunità intende avviare una riflessione con il mondo della moda a partire dai produttori piemontesi per ridare spazio a una bellezza più gioiosa e sana con la consapevolezza che scalzare modelli radicati non è semplice, ma che sia importante provare a cambiare passo. In questo processo intendiamo coinvolgere anche le scuole in cui si formano futuri stilisti e designer affinché cresca la consapevolezza della grande responsabilità che si ha quando si fa un mestiere che ha a che fare con l'immagine e che crea modelli di riferimento collettivi. Questo non soltanto per il pubblico adolescente, ma anche per quello più adulto oggi troppo piagato dalla corsa a una falsa eterna giovinezza.

I messaggi ambigui relativi all'immagine corporea proposti dai media e dal mondo della moda, dello spettacolo e della bellezza sono in qualche modo responsabili delle difficoltà di relazione di molti giovani, e non solo, i con la loro immagine di sé? Quanto le donne in particolare sono

subissate di immagini di bellezza omologata a standard inaccessibili e lo sono anche le loro attività quotidiane, dal lavoro alla famiglia? Quanto pubblicità che sviliscono la persona in qualche modo incidono sulla propria autostima? Forse è ora di cominciare a propagandare immagini che esaltino la differenza come valore, che promuovano la cura di sé, la propria soggettività e la propria peculiare bellezza.

La Commissione Regionale Pari Opportunità ha intenzione di affrontare questo argomento analizzando il tema dal punto di vista sociale e culturale, sollevando l'attenzione non soltanto sui casi di evidente scorrettezza e di utilizzo di immagini stereotipate e quindi di comportamenti da arginare, ma anche le campagne che non inneggiano a un 'immagine di bellezza impossibile bensì contribuiscono a diffondere l'idea che ogni singolo individuo ha il diritto di sentirsi bene nel proprio corpo e di non essere stigmatizzato.

Per questa azione si prevede di coinvolgere l'università, le associazioni femminili, le agenzie pubblicitarie, le associazioni di categoria oltreché gli assessorati competenti e sarebbe interessante trovare modalità per far partecipare gli studenti a una sorta di caccia all'immagine.

Progetto 2.4. Consumo e comportamenti di dipendenza con e senza uso di sostanze nel genere femminile.

In tema di dipendenze occorre osservare che tra uomini e donne esistono differenze riguardo sia alle abitudini ed alle cause del consumo, sia ai meccanismi attraverso cui s'instaura la dipendenza e, infine, riguardo alla motivazione ed al processo che conduce all'astinenza. Adottare un punto di vista "di genere" significa considerare tanto le differenze biologiche degli individui, quanto il vissuto, la situazione ed i bisogni di uomini e donne affinché sia possibile elaborare appropriate e mirate strategie preventive e/o terapeutiche. La commissione ha intenzione di riprendere i dati raccolti in una ricerca molto accurata di alcuni anni fa e proporre un evento per confrontare i dati raccolti e la situazione odierna, per cercare di individuare quali miglioramenti o quali strategie nuove adottare rispetto all'evoluzione del problema.

Spesa prevista: € 2.000,00

### AZIONE POSITIVA 3. SPORT E PARI OPPORTUNITA'

Progetto 3.1. Superamento delle differenze di genere nei ruoli agonistici.

Le donne italiane vincono tantissimo, sono una fucina di medaglie in tutte le discipline. L'aspetto clamoroso è che ancora oggi, in Italia, le donne non hanno diritto d'accesso a una legge dello Stato (la n. 91 del 1981) che regola i rapporti tra società e sportivi professionisti. Ciò significa che in Italia nessuna donna, né Sofia Goggia, né Federica Pellegrini, solo per fare due esempi di grandi atlete, medaglie d'oro alle olimpiadi, merita lo status di professionista. Per lo Stato italiano, sono tutte dilettanti. La differenza non è solo un titolo nel biglietto da visita. Essere dilettanti vuol dire essere relegate al ruolo di chi lo sport lo fa per diletto, quando invece non è così. Vuol dire non avere contratti, maternità, pensione, tfr, nessuna delle tutele basilari che dovrebbe avere chi fa dello sport il proprio lavoro. La legge 91/1981, pensata per regolare i rapporti di lavoro in ambito sportivo, lasciava alle federazioni la possibilità di scegliere se aprire le porte al professionismo in base alle direttive del Coni, ma a distanza di 37 anni quelle direttive non sono ancora arrivate, così solo quattro discipline si sono regolamentate - calcio, golf, ciclismo e basket – riservando però lo status di professionisti solo agli uomini.

Spesa prevista: € 1.000,00

### AZIONE POSITIVA 4. EMPOWERMENT ECONOMICO FEMMINILE

Progetto 4.1. Più donne nei CDA e nelle posizioni apicali. Prosecuzione e sviluppi.

Favorire le donne nella candidatura all'inserimento nei consigli di amministrazione e negli organismi di controllo delle società partecipate o controllate dalle amministrazioni locali del Piemonte.

Il progetto "Più donne per i consigli di amministrazione e le posizioni apicali", promosso dalla Giunta regionale d'intesa con la Commissione regionale Pari Opportunità e la Consigliera di Parità ha lo scopo di intercettare gli avvisi delle pubbliche amministrazioni locali che controllano o partecipano a società di servizio locale, in vista del rinnovo delle cariche di amministrazione e controllo presso le società stesse e si prefigge di porre queste esigenze a confronto con le manifestazioni di interesse a partecipare a tali selezioni da parte di donne con esperienza professionale o dirigenziale almeno triennale nei campi di intervento delle società in questione.

L'iniziativa prevede inoltre la realizzazione di una banca dati informatizzata che contiene le informazioni sulla "domanda" e "offerta" relative alla carica da ricoprire, un'attività informativa rivolta alle donne iscritte alla banca dati e una campagna informativa destinata agli enti locali, affinché rendano note le proprie esigenze di copertura delle cariche, tenendo conto dell'esistenza di donne dotate di adeguata professionalità e formazione.

Progetto 4.2. Analisi dei differenziali di genere nella Regione Piemonte e Società partecipate. Conoscere per agire la parità'.

La legislazione nazionale/regionale garantisce la parità di genere a livello di Enti locali attraverso due specifiche Leggi:

- la Legge regionale 18 marzo 2009, n. 8, "Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione Piemonte e disposizioni per l'istituzione dei bilanci di genere.
- la Legge 23 novembre 2012, n. 215 ("Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni"), le cui disposizioni prevedono interventi volti a garantire fattivamente (anziché promuovere, come precedentemente indicato al c. 3 dell'art. 6 del Dlgs 18 agosto 2000, n. 267 ) la parità di genere negli organi collegiali dei Comuni, adeguando i rispettivi Statuti e regolamenti (art. 1);
- La Legge 7 aprile 2014, n. 56 ("Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"), che, al co. 137 dell'art. 1, prevede per i Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti una quota minima del 40 per cento, con arrotondamento aritmetico nella composizione delle Giunte a garanzia della parità di genere.
- Legge regionale 23 marzo 2016, n. 5. Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, opera per dare attuazione al divieto di discriminazione sancito dall'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dall'articolo 3, primo comma, della Costituzione, per dare attuazione al dovere di assicurare e promuovere l'uguaglianza sostanziale contenuto nell'articolo 3, secondo comma, della Costituzione, nonché per attuare i principi sanciti dallo Statuto regionale. 2. La Regione attua i principi e le finalità della presente legge in raccordo con le istituzioni di parità e antidiscriminatorie locali, regionali, nazionali ed internazionali, promuovendo la collaborazione con gli enti locali e il dialogo con le parti sociali e con l'associazionismo. 3. Nell'attuazione dei principi e delle finalità della presente legge, la Regione valuta anche gli effetti e l'impatto della compresenza e interazione di motivi diversi di discriminazione, con particolare riferimento alla trasversalità della discriminazione fondata sul sesso.

La CRPO, nell'ambito del ruolo ad essa attribuito dal legislatore, intende avviare un'analisi approfondita sull'applicazione delle predette leggi, con particolare riferimento alle lavoratrici e lavoratori della Regione Piemonte e delle Società Partecipate ad essa afferenti, al fine di individuare l'esatto stato dell'arte e la misurazione del gender gap e le misure correttive da porre in essere. Obiettivo finale la stesura di Linee Guida Regionali per la pari opportunità nei luoghi di lavoro piemontesi a partire dal perimetro della Regione Piemonte.

Tale progettualità andrà realizzata con il pieno coinvolgimento della CRPO, di CGIL CISL UIL e delle rappresentanze sindacali presenti nei luoghi di lavoro interessati.

In particolare le azioni che individuiamo come utili alla realizzazione della nostra iniziativa sono:

- esaminare i contenuti del Bilancio di genere come punto di partenza per la nostra riflessione
- eventuali buone pratiche per la realizzazione delle pari opportunità nel mondo del lavoro pubblico e privato nel perimetro delineato negli "Obiettivi del progetto"
- acquisizione delle figure apicali dell'Ente Regione e delle Società, la distribuzione dei ruoli e delle funzioni, la dinamica delle progressioni di carriera in relazione al genere
- indicare, ove possibile e contrattualmente previsto, la misura delle differenze di genere nelle retribuzioni e nei percorsi di carriera
- interventi negoziali sulla conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro esistenti, in itinere e da realizzare
- elenco dei corsi di formazione eseguiti in merito al raggiungimento degli obiettivi indicati dalle Leggi Regionali, con particolare riferimento alla realizzazione della parità nei luoghi di lavoro e alla lotta agli stereotipi di genere
- 
- misurare l'esistenza di possibili fenomeni di discriminazioni, molestie, mobbing o violenze di genere nei luoghi di lavoro interessati dal presente progetto

La CRPO della Regione Piemonte si avvarrà del Settore specifico della Regione Piemonte a queste attività deputato e agirà il progetto anche attraverso l'uso dello strumento dell'inchiesta nei luoghi di lavoro, al fine di ottenere un quadro sulla percezione del clima e delle problematiche su esposte da parte dei lavoratori e delle lavoratrici stesse.

Per il raggiungimento dell'obiettivo su esposto, la CRPO intende rapportarsi con l'Assessorato alle Pari Opportunità e l'Assessorato al Personale della Regione Piemonte, i CUG, la Consigliera di Parità Regionale, CGIL-CISL-UIL Piemonte

Spesa prevista: € 2.500,00

## AZIONE POSITIVA 5. POLITICHE DI CONCILIAZIONE E DI WELFARE AZIENDALE

### Progetto 5.1. Promuove la gestione del lavoro in un'ottica sociale e di genere

I benefici sia giuridici che economici derivanti dall'empowerment femminile sono ormai sotto gli occhi di tutti. L'uguaglianza fra uomini e donne oltre ad essere una questione di giustizia sociale è strettamente connessa all'economia e ha dirette conseguenze sull'efficienza e sulla crescita.

Il ruolo degli uomini nel processo che porta al raggiungimento della parità di genere, nell'eliminazione delle discriminazioni e degli stereotipi negativi e nella persistenza del soffitto di cristallo che impedisce ancora alle donne di raggiungere le posizioni apicali, è fondamentale. Così come è necessario partire dall'educazione sin dalla prima infanzia per promuovere con efficacia e radicare valori quali il rispetto delle diversità e della parità di genere. Nel contempo è importante promuovere le buone pratiche e far capire che investimenti nelle politiche di conciliazione e di welfare aziendale fa crescere l'occupazione e la professionalità delle donne e degli uomini e rende le aziende che hanno investito su questo più competitive e più produttive con personale maggiormente fidelizzato.

La Commissione Regionale Pari Opportunità intende promuovere queste tematiche in accordo con la propria componente sindacale con iniziative che coinvolgano le associazioni datoriali in cui casi pratici di buone pratiche associate a incoraggianti risultati di impresa siano di stimolo a ripensare in un'ottica sociale e di genere la gestione del lavoro e promuovere il tema della tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione anche in relazione all'istituzione del fondo di solidarietà per le vittime di discriminazione istituito dalla Regione Piemonte con decreto 13/02/2017.



Spesa prevista: € 5.000,00

#### AZIONE POSITIVA

### 6. VIOLENZA CONTRO LE DONNE – TUTELA DEGLI ORFANI DA FEMMINICIDIO

Progetto 6.1. Contrasto alla violenza contro le donne in rete con le Commissioni e gli Organismi di parità di genere nazionali e rapporti con Governo e Parlamento.

La Commissione regionale Pari Opportunità ha fra le sue finalità quella di contrastare le discriminazioni che ancora oggi sono l'ostacolo per un'effettiva parità di genere. La violenza contro le donne è la più importante e drammatica discriminazione che oggi le donne subiscono in tutto il mondo, nel nostro Paese e nella nostra Regione. Importante il lavoro di rete con le altre Commissioni regionali. In proposito si intende perseguire la sottoscrizione della richiesta al Parlamento ed Governo affinché che le vittime di violenza e femminicidio vengano equiparate alle vittime per mafia.

Linguaggio nelle sentenze

Formazione e sensibilizzazione di giudici e avvocati. Non solo le donne attente al problema e a questo tipo di crimini, ma anche gli uomini

Congedo lavorativo pagato fino a 90 giorni per le donne vittime di violenza: dati INPS ci dicono che è poco utilizzato, sicuramente perché ancora poco conosciuto, ma anche per le modalità di accesso che spesso fanno desistere le donne dall'utilizzarlo. Come fare per rendere più agevole l'accesso. In collaborazione con INPS e organizzazioni sindacali provare a mettere i campo soluzioni praticabili

Legge sugli orfani di femminicidio approvata a fine legislatura

Tante le donne scomparse, di cui non si sa più nulla. Quante sono in Piemonte? Hanno lasciato degli "orfani", quali tutele?

Spesa prevista: € 1.000,00

#### AZIONE POSITIVA

### 7. SOSTEGNO ALLE DONNE STRANIERE IN PIEMONTE

Progetto 7.1. Approfondimento dei temi connessi all'interpretazione del dettato Costituzionale e delle leggi, dai ricongiungimenti famigliari alla cittadinanza

La presenza e le condizioni sociali ed economiche delle donne straniere in Piemonte deve rappresentare è motivo di attenzione per la Commissione Pari Opportunità Uomo-Donna della Regione Piemonte. Si tratta di una presenza molto complessa e varia al suo interno, con vissuti ed esperienze di inclusione sociale spesso problematici, segnati da discriminazioni e isolamento, e nel complesso ancora poco noti alla cittadinanza.

Nel 2017 sono state avviate iniziative sulle condizioni delle donne migranti, con il coinvolgimento diretto dei gruppi e delle associazioni femminili delle diaspore a Cuneo e a Torino. In tali occasioni sono statati evidenziate problematiche che meritano approfondimenti su cui si intende lavorare nel 2018. Primo fra tutti i problemi legati al rapporto con la legge, il nostro dettato Costituzionale e le interpretazioni che hanno come risultato generano azioni e situazioni profondamente diverse che si ripercuotono sulla vita quotidiana delle persone: ricongiungimenti, cittadinanza etc.....

Spesa prevista: € 4.500,00

#### AZIONE POSITIVA

### 8. CULTURA DI GENERE

Progetto 8.1. Approfondimenti relativi al mondo della comunicazione e dell'immagine

linguaggio, stereotipi, body shaming: una parola non vale l'altra. E' attraverso le parole che definiamo il nostro modo di essere. Molte espressioni si tramandano nel tempo e il linguaggio comune diventa lo specchio della società. Dalle nostre parole dipende anche quale tipo di società vogliamo essere o diventare, cioè è importante non solo ciò che vogliamo esprimere, ma anche come ne parliamo. Quanto le parole ci condizionano, quanto sono importanti nel quotidiano di ciascuno di noi e se è così quanto peso hanno davvero? Abbiamo assistito negli ultimi anni, con il crescere anche dei social all'annichilimento di persone bombardate da messaggi spesso di una cattiveria inaudita e alla loro uscita di scena distrutte. Pensiamo per esempio alla candidata a Sindaco a Milano che si è ritirata dopo aver subito una campagna mediatica che faceva riferimento alla sua fisicità. Etichettare negativamente una persona in base a come appare, al suo aspetto fisico oggi ha un nome: body-shaming. Ne sono vittime anche gli uomini ovviamente, ma è indubbio che quando si parla di corpo e aspetto esteriore le pressioni per le donne siano purtroppo molto più forti.

Sempre o quasi quando è una donna oggetto di un fatto di cronaca, di un articolo giornalistico, quando si parla di un personaggio più o meno importante è certo che se donna si faranno accenni più o meno marcati al suo aspetto fisico e alla sua forma fisica: se è uomo questo non succede quasi mai. Questo quanto condiziona le donne e quanto le rende più o meno insicure e soggette ad attacchi gratuiti. Parità di genere e parità di trattamento sono anche questo.

Lo stesso accade quando si affronta un caso di cronaca. Parliamo di femminicidio. Il giornalismo italiano sembra essere sordo ai progressi della società sulle questioni di genere continuando ad utilizzare linguaggi e argomentazioni che fanno parte di un immaginario troppo spesso retrogrado e discriminante. La realtà dipende dalle sue rappresentazioni e un femminicidio non può trovare giustificazioni nel dolore da abbandono, nella disoccupazione, nella depressione o nella passione. Le donne si uccidevano anche quando la crisi economica non c'era. Un uomo picchia, umilia o uccide perché imbevuto di una cultura che lo autorizza a sentirsi superiore alle donne, padrone delle loro vite e in qualche modo autorizzato a dominarle fisicamente e psicologicamente. Anche le foto utilizzate negli articoli che parlano di violenza subita rappresentano la vittima spesso in abiti succinti, magari rintanata in un angolo rannicchiata, a coprirsi il volto per celare la vergogna, impotente.

La Commissione Regionale Pari Opportunità ha intenzione di approfondire queste tematiche con un convegno/seminario che coinvolga esperti, ma anche le categorie interessate in particolar modo giornalisti e blogger perché se vogliamo cambiare, se abbiamo bisogno di scalzare comportamenti scorretti e sconfiggere l'humus in cui cresce la violenza contro le donne e il femminicidio, se vogliamo creare una società in cui la parità sia strutturale, si può partire anche dal linguaggio: dall'uso delle parole può partire il cambiamento.

I libri di testo utilizzati nelle scuole italiane raccontano una storia che di fatto amputa del ruolo delle donne. Lo certificano le ricerche ed è sotto gli occhi di tutti quando apriamo un libro di testo o scorriamo le pagine della nostra memoria di studenti. Sono più di vent'anni che la politica nazionale e internazionale si interroga su questo fenomeno e tenta di porre degli argini: la necessità di intervenire con urgenza su questo aspetto era stata posta nella Conferenza delle donne di Pechino del 1995 e poi ripresa negli anni più volte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (1997), da un codice siglato con il mondo editoriale del 1999 per arrivare ad anni più recenti, legge 119 del 2013, in cui sono state varate "disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere" - ritornava sulla rilevanza dei libri di testo nella prevenzione della violenza nei confronti delle donne e della discriminazione di genere. L'articolo 16 della legge 128/2013, inoltre, prevedeva finanziamenti alla scuola per l'aumento "delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere". Se vogliamo scardinare definitivamente una sottocultura che considera le donne oggetti di proprietà, da dominare e poco sentienti e che in qualche modo disapprova e condanna, ma giustifica la violenza contro le donne bisogna cominciare a dare alle stesse il ruolo nella storia, nella scienza, nella letteratura, nella poesia che gli compete. Trascurare sui testi scolastici della scuola primaria e secondaria la rappresentazione delle donne fornisce una visione distorta e lontana dalla realtà della storia che sicuramente non giova alla formazione delle giovani menti. La storia delle donne non è solo quella della lotta per il raggiungimento del diritto di voto e di altri diritti politici, ma è quella di tante figure che hanno accompagnato ogni grande

processo storico, per citarne solo alcune: Olympe De Gouge, Cristina Trivulzio di Belgioioso, Ipazia, Trotula De Ruggero, Anna Morandi, Laura Bassi  
La Commissione Pari Opportunità intende promuovere incontri e riflessioni su questo tema.

Spesa prevista: € 500

## AZIONE POSITIVA: 9. RUOLO DELLE DONNE NELLA CREAZIONE DEL WELFARE

### Progetto 9.1 Mostra fotografica e documentale e convegno/seminario di studio

Valorizzare le Società di Mutuo soccorso femminili in Piemonte, nella storia dell'industrializzazione e del lavoro in Piemonte, promuovendo un convegno-seminario con relativa mostra

Le Società di Mutuo soccorso sono state i primi germogli hanno rappresentato negli anni della prima industrializzazione i germogli dello stato sociale. Si sa molto di quelle maschili, molto meno di quelle che rappresentavano il variegato mondo delle donne lavoratrici e la loro condizione sociale che non era di emancipazione, ma spesso di subalternità. La Commissione Regionale delle Pari Opportunità intende occuparsi della storia delle Società di Mutuo Soccorso Femminili, quella delle donne operaie (la prima di queste realtà nasce a Torino nel 1851 con il nome di Associazione Generale di Mutuo Soccorso delle Operaie), delle sartine, delle ricamatrici, delle lavandaie e indagare fra simboli, bandiere, documenti, statuti per scoprire di che cosa si occupavano, quali erano i problemi da risolvere, che genere di sostegno chiedevano le lavoratrici, che cosa erano disposte a dare e cosa ricevevano. Riteniamo che sia importante dare spazio al racconto di queste associazioni che sono state molto importanti dal punto di vista storico, sociale ed economico per migliaia di persone. Altrettanto importante è la divulgazione di queste informazioni, in maniera semplice e suggestiva, accessibile a tutti, ma dettagliata e storicamente documentata. Realizzare una mostra che raccolga e rappresenti tutto questo ci sembra il modo migliore per raccontare questo glorioso passato e iniziare una riflessione sul presente e sul futuro del welfare nella nostra regione con tutti gli attori interessati. Al centro le donne perchè ieri come oggi a loro è ancora riservato il lavoro di cura in ambito familiare e anche professionale e stanziamenti non adeguati ai bisogni sociali hanno una ricaduta molto pesante sulla loro qualità della vita e sulle loro possibilità di carriera professionale.

Specifiche tecniche

- La mostra dovrà essere studiata in modo tale da poter essere facilmente montata e smontata, con materiali resistenti, strutture semplici e scomponibili in modo da rendere agevole il trasporto e compatibilmente con queste caratteristiche, corredata da supporti multimediali.
- La realizzazione dovrà essere concordata passo, passo con la Commissione Regionale Pari Opportunità committente del progetto e dovrà rapprese
- Dovrà essere prodotto materiale per la promozione dell'iniziativa.

Si prevedono nel 2018 almeno 4 esposizioni di cui la prima in locali regionali concordati con la Presidenza del Consiglio e la Giunta (Assessorati Pari Opportunità, Cultura e Politiche sociali) che vorremmo coinvolgere su questo progetto. La seconda nel cuneese dove permangono SOMS attive, una cornice sicuramente adatta potrebbe essere il salone del libro e una quarta da definire nel quadrante nord est del territorio piemontese.

La mostra dovrà essere realizzata entro l'anno 2018

Si prevede la prima esposizione ed inaugurazione in correlazione ad un seminario/convegno che potrà realizzarsi entro fine anno o più ragionevolmente nei primi mesi del 2018 e che, partendo da un'analisi storica del passato in chiave di genere attraverso la mostra stessa, si interroghi sul sistema di welfare. A partire dall'esame della situazione attuale con i suoi punti di forza e di debolezza per riflettere su come si potranno continuare garantire e tutelare la salute dei cittadini, valutando le azioni possibili. Quella della mutualità integrativa, poco praticata nel nostro paese, può essere una strada. Andava in questa direzione e cioè di mettere a disposizione dei cittadini uno strumento che faciliti l'accesso ai servizi socio-sanitari a costi contenuti, il protocollo firmato nel 2016 a Torino dall'Assessore regionale alle Politiche Sociali, alla Famiglia e alla Casa, Augusto

Ferrari, e dalla federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria, in associazione con la Società Mutua Pinerolese e con la Società di Mutuo Soccorso del Sociale Solidea di Torino.

Spesa prevista: € 4.500,00

#### FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE

1. Approvvigionamento di supporti comunicativi-istituzionali (gadgets)

Spesa prevista: 2.500

2. Revisione immagine istituzionale della CRPO

Spesa prevista: € 1.000,00

3. Pubblicità, comunicazione, organizzazione e partecipazione ad eventi pubblici

Spesa prevista: € 2.500,00

-----  
SPESA TOTALE PREVISTA PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI ATTIVITA' DELLA C.R.P.O. PIEMONTE PER L'ANNO 2018: EURO 30.000,00 A CARICO DEI PERTINENTI CAPITOLI DEL BILANCIO REGIONALE.